

In ospedale sale la febbre della protesta

«Noi infermieri senza indennità Covid»

Presidio Cisl: «Liste d'attesa di cinque mesi e il programma della Regione per abbatterle è fantascienza se manca il personale»

Patrizia Soffientini

PIACENZA

● La goccia che fa traboccare il vaso è l'aver scoperto che da aprile è stata tolta l'indennità Covid agli infermieri impegnati in reparti sensibili, dall'Utir alla Pediatria dove pure sono ricoverati bambini toccati dal virus.

Quei cinque euro e 16 centesimi lordi al giorno legati alla cautela nelle vestizioni e dispositivi di difesa avevano un preciso significato, erano un riconoscimento allo sforzo ulteriore e ai rischi.

«Prima eroi...»

«Prima eroi, poi la moneta coniato di due euro con su "grazie" e adesso siamo messi nel dimenticatoio» lamenta Emanuele Pujia in servizio nel reparto unità operativa complessa di pneumologia Utir che spiega il problema: «Continuiamo a lavorare con pazienti Covid e addirittura c'è un aumento di ricoveri e di posti letto nei reparti ma con meno personale perché molti se ne sono andati. Le ferie sono garantite, ma nei reparti diminuiscono i riposi e aumentano i turni, le ore in più lavorate vanno in una banca-ore, forse verranno pagate, ma non sono riconosciuti gli straordinari».

Ma il malessere ha un raggio ben più vasto. Passata la tregua elettorale, arrivate le ferie estive che impongono accorpamenti di reparti, e per

non lasciare dormire sugli allori i nuovi amministratori, ecco la prima forte protesta salire dall'ospedale di Piacenza ad opera della Cisl. Ieri un presidio della Funzione Pubblica Cisl, presente Michele Vaghini, segretario generale di Parma e Piacenza (segnale di un'assunzione confederale del tema), ha sollevato il caso della sanità che vive un'emergenza. Erano presenti rappresentanti di infermieri, oss, tecnici di laboratorio, di radiologia. E alla fine della mattinata c'è stata la consegna di un documento alla direttrice generale Ausl Giuliana Bensa.

Vertenza all'inizio

Claudia Civetta rappresenta la Funzione Pubblica Cisl: «È il momento di rilanciare la sanità piacentina e di sensibilizzare le autorità rispetto all'elevata criticità che stiamo attraversando». La vertenza è solo all'inizio, dal 4 luglio al 15 luglio si prospetta un presidio permanente sotto la sede di via Aldo Moro della Regione Emilia Romagna.

«Chiediamo l'abbattimento delle liste d'attesa, tutti i piacentini vogliono poter effettuare visite specialistiche, visite diagnostiche. Abbiamo visto la presentazione del programma regionale per l'abbattimento delle liste ma senza personale sanitario questo è fantascienza». Alla Regione si chiedono risorse economiche per poter assumere personale e potenziarlo e poi «risposte concrete sul modello di sanità che la regione vuole rispetto a Case della Salute, Case di Comunità, infermieri di famiglia, sulla carta ci sono ma concretamente come si vuol realizzare questo modello, come si intende coinvolgere il personale?». Peraltro, anche con un via-libera alle assunzioni mancano le figure. Carezza storica. «Un esempio, per il concorso da infermiere sono pervenute 145



Il presidio della Cisl di fronte all'ospedale. In alto, l'incontro con Giuliana Bensa (dg Ausl). Qui sopra Claudia Civetta (Fp Cisl)



IL REPORT SANITARIO - IERI 204 CONTAGI

Continua la crescita dei casi con lieve aumento dei ricoveri

Sono 1.822 i profughi per i quali è stato emesso il codice Stp da parte dell'Ausl

● Casi Covid in crescita per la terza settimana di seguito, (+31,3%), nell'arco degli ultimi sette giorni sono passati infatti da 676 a 888. E nella giornata di ieri il bollettino sanitario segnalava 204 casi e nessun ricovero in terapia intensiva. L'incremento dei contagi piacentini è in linea con una tendenza generalizzata. Se si analizzano i nuovi positivi su 100mila abitanti, il tasso di incidenza locale (313 casi) è comunque inferiore a quello lombardo (532), alla media emiliano-romagnola (626) e italiana (602). Continuano i monitoraggi periodici nelle Cra. Lo screening di questa settimana registra 1 nuova diagnosi tra gli ospiti e 2 tra gli

operatori. Il numero delle persone in isolamento passa da 918 a 1288.

Le Unità speciali di continuità assistenziale, registra un netto aumento: le richieste medie giornaliere passano da 14,1 a 26,6% con 186 segnalazioni complessive (la settimana scorsa erano state 99). La situazione della rete ospedaliera è invece stazionaria, la media dei ricoveri, invece, è in lieve aumento.

Per quanto riguarda la vaccinazione, si è ormai arrivati a una situazione di plateau. La quarta dose è riservata a tre categorie: gli anziani dagli 80 anni in su, le persone tra i 60 e i 79 anni (quindi nati dal 1943 al 1962) se affette da specifiche patologie critiche e infine gli ospiti dei presidi residenziali per anziani (Cra e Rsa). In quanto ai profughi sono 1.822



Due casi in terapia intensiva

quelli per i quali è stato emesso il codice Stp (stranieri temporaneamente presenti); sono invece 1.790 quelli presenti sul territorio. Sono per la maggior parte donne (70%). Tra le classi d'età più rappresentate ci sono quella tra 19 e 49 anni (816) e i minori fino a 18 anni (726).

145

le domande per nuovi infermieri, ma molti stanno già lavorando e puntano a rinnovare il contratto